

La necessità di intensificare i controlli e la sicurezza complica le spedizioni internazionali



Prevenzione doganale: come uscire indenni dall'evoluzione dei controlli globali

Per ragioni di sicurezza e controllo le Amministrazioni doganali europee saranno tenute nei prossimi anni a raccogliere una gran mole di documenti e dati statistici, complicando le operazioni delle aziende che devono effettuare spedizioni internazionali. Una soluzione interessante è offerta dal "Progetto dogana facile", imperniato sulle procedure di domiciliazione doganale e dello status di Operatore Economico Autorizzato.

FULVIO LIBERATORE

L'iniziativa della Commissione dell'Unione Europea "e-customs" (la dogana integrata a livello globale grazie alle tecnologie di interscambio di dati e informazioni complesse) ha indicato con decisione la strada che tutte le amministrazioni doganali europee e non dovranno seguire nei prossimi anni: comunicazioni dettagliatissime sulle merci viaggianti, addirittura prima che esse vengano imbarcate o caricate, si da consentire l'applicazione di sofisticati algoritmi di analisi dei rischi e permettendo di disporre di una mole enorme di dati statistici. Il rovescio della medaglia sta nella necessità di conoscere praticamente tutto di ogni spedizione prima ancora che essa si sia materializzata in un trasporto fisico affidato allo spedizioniere.

Ancor oggi molti esportatori affidano il carico al vettore, nella beata illusione che il proprio cliente o la casa di spedizioni provvederanno poi a emettere tutti i documenti necessari accontentandosi delle informazioni minime contenute nei documenti commerciali. In effetti, chi segue in azienda le operazioni necessarie ha scoperto che, ad esempio, dal 1° luglio 2008 è stato necessario associare alla spedizione la dichiarazione cosiddetta "dual use" e che dal 1° luglio scorso è obbligatorio indicare con precisione il destinatario delle merci e dal 31 agosto scorso devono essere fornite ulteriori informazioni di "sicurezza", non sempre evidenti dai documenti commerciali.

Ma esiste una via, luminosa e trasparente, per evitare di impazzire per ogni spedizione e per non essere soffocati dai controlli che i potenti server doganali escogiteranno per eliminare le frodi e le furbizie: utilizzare le procedure di domiciliazione e, se possibile, acquisire lo status di Operato-

re Economico Autorizzato (AEO). In tal modo, al prezzo di un sopportabile adeguamento delle proprie procedure e di un *audit* minimamente approfondito dell'Agenzia delle Dogane, si potrà operare con molta più tranquillità: i documenti richiesti possono essere conservati in azienda e non spediti in giro per il mondo, le dichiarazioni verranno considerate affidabili e solo in rari casi le merci verranno sottoposte a controllo. Nel corso di un recente incontro che la Federazione ANIMA ha avuto a Roma con l'Area Centrale Tecnologie per l'innovazione, Teresa Alvaro, dirigente dell'Area, ha voluto, nel prendere atto dei numerosi inceppi che l'AES (il sistema di automazione dell'esportazione) ha creato agli operatori, confidarsi l'intento di prevedere ulteriori semplificazioni e accelerazioni per le imprese che acquisiranno lo status di AEO, prima fra tutte la possibilità di ottenere immediatamente, sempre, lo svincolo delle merci non sottoposte a controllo.

AEO e procedure di domiciliazione, come più volte sottolineato in queste pagine, si rivelano, col passar del tempo, quasi una necessità competitiva: sempre più, infatti, l'Agenzia delle Dogane e il sistema globale dei controlli sulle merci chiederanno informazioni di prima mano a esportatori e importatori. E allora, ancora una volta, perché non approfittare fin da subito delle opportunità del "Progetto dogana facile", facendo magari un passo in più verso la trasparenza e la fiducia?

Per saperne di più sul "Progetto dogana facile", si veda l'articolo "Le nuove frontiere della dogana", pubblica sul n. 644, gennaio/febbraio 2009 di "L'Industria Meccanica".

Per informazioni sul progetto Dogana Facile contattare massaro@anima.it